



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

*I DOPO LA DEDICAZIONE
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE*

OTTOBRE

- Martedì 24** alle ore 21,00 si riunisce il Consiglio per gli Affari Economici in San Giovanni Bono.
- Mercoledì 25** alle ore 21,00 si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità in San Giovanni Bono.
- Mercoledì 25** dalle ore 17 alle ore 18,30 a Santa Bernadetta – 1° piano riprende per **ogni mercoledì** il **LAB-ORATORIO CREATIVO BERNI-BONO-SNEC**, aperto a tutte le ragazze e i ragazzi dagli 8 ai 12 anni che vogliono stare insieme per divertirsi, creare, condividere, imparare, liberare la **FANTASIA** e la **CREATIVITA'**.
- Domenica 29** ore 15,00 secondo **incontro** per i genitori dei bambini/e di **II Elementare** che inizieranno il **Catechismo dell'Iniziazione cristiana** in Avvento (metà Novembre). L'incontro si svolgerà in SS. Nazaro e Celso per chi desidera iscriversi in SS. Nazaro e Celso.

Sono aperte le iscrizioni al Corso di preparazione al Matrimonio per i Fidanzati e al Corso di preparazione alla Santa Cresima per gli adulti che inizieranno nei prossimi mesi.

Buona settimana a tutti!!

18.10.2023 Catechesi di Papa Francesco. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 23. San Charles de Foucauld, cuore pulsante di carità nella vita nascosta

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Proseguiamo nel nostro incontro con alcuni cristiani testimoni, ricchi di zelo nell'annuncio del Vangelo. Lo zelo apostolico, lo zelo per l'annuncio: noi stiamo passando in rassegna alcuni cristiani che sono stati esempio di questo zelo apostolico. Oggi vorrei parlarvi di un uomo che ha fatto di Gesù e dei fratelli più poveri la passione della sua vita. Mi riferisco a san Charles de Foucauld il quale, «a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 286). E qual è stato il "segreto" di Charles de Foucauld, della sua vita? Egli, dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, lo confida a un amico non credente, a cui, dopo essersi convertito accogliendo la grazia del perdono di Dio nella Confessione, rivela la ragione del suo vivere. Scrive: «Ho perso il mio cuore per Gesù di Nazaret» [1]. Fratel Carlo ci ricorda così che il primo passo per evangelizzare è aver Gesù dentro il cuore, è "perdere la testa" per Lui. Se ciò non avviene, difficilmente riusciamo a mostrarlo con la vita. Rischiamo invece di parlare di noi stessi, del nostro gruppo di appartenenza, di una morale o, peggio ancora, di un insieme di regole, ma non di Gesù, del suo amore, della sua misericordia. Questo io lo vedo in qualche movimento nuovo che sta sorgendo: parlano della loro visione dell'umanità, parlano della loro spiritualità e loro si sentono una strada nuova... Ma perché non parlate di Gesù? Parlano di tante cose, di organizzazione, di cammini spirituali, ma non sanno parlare di Gesù. Credo che oggi sarebbe bello che ognuno di noi si domandi: Io, ho Gesù al centro del cuore? Ho perso un po' la testa per Gesù? Charles sì, al punto che passa dall' *attrazione per Gesù all' imitazione di Gesù*. Consigliato dal suo confessore, va in Terra santa per visitare i luoghi in cui il Signore ha vissuto e per camminare dove il Maestro ha camminato. In particolare è a Nazaret che comprende di doversi formare alla scuola di Cristo. Vive un rapporto intenso con il Signore, passa lunghe ore a leggere i Vangeli e si sente suo piccolo fratello. E conoscendo Gesù, nasce in lui il desiderio di farlo conoscere. Sempre succede così: quando ognuno di noi conosce di più Gesù, nasce il desiderio di farlo conoscere, di condividere questo tesoro. Nel commentare il racconto della visita della Madonna a Sant'Elisabetta, Gli fa dire: «Mi sono donato al mondo... portatemi al mondo». Sì, ma come fare? Come Maria nel mistero della Visitazione: «in silenzio, con l'esempio, con la vita» [2]. Con la vita, perché «tutta la nostra esistenza – scrive fratel Carlo – deve gridare il Vangelo» [3]. E tante volte la nostra esistenza grida mondanità, grida tante cose stupide, cose strane e lui dice: "No, tutta la nostra esistenza deve gridare il Vangelo". Egli allora decide di stabilirsi in regioni lontane per gridare il Vangelo nel silenzio, vivendo nello spirito di Nazaret, in povertà e nascondimento. Va nel deserto del Sahara, tra i non cristiani, e lì giunge come amico e fratello, portando la mitezza di Gesù-Eucarestia. Charles lascia che sia Gesù ad agire silenziosamente, convinto che la "vita eucaristica" evangelizzi. Crede infatti che Cristo è il primo evangelizzatore. Così sta in preghiera ai piedi di Gesù, davanti al tabernacolo, per una decina di ore al giorno, certo che la forza evangelizzatrice sta lì e sentendo che è Gesù a portarlo vicino a tanti fratelli lontani. E noi, mi chiedo, crediamo nella forza dell'Eucarestia? Il nostro andare verso gli altri, il nostro servizio, trova lì, nell'adorazione, il suo inizio e il suo compimento? Sono convinto che noi abbiamo perso il senso dell'adorazione; dobbiamo riprenderlo, incominciando da noi consacrati, i vescovi, i sacerdoti, le suore e tutti i consacrati. "Perdere" tempo davanti al tabernacolo, riprendere il senso dell'adorazione. Charles de Foucauld scrisse: «Ogni cristiano è apostolo» [4]; e ricorda a un amico che «vicino ai preti ci vogliono dei laici che vedono quello che il prete non vede, che evangelizzano con una vicinanza di carità, con una bontà per tutti, con un affetto sempre pronto a donarsi» [5]. I laici santi, non arrampicatori. E quei laici, quel laico, quella laica che sono innamorati di Gesù fanno capire al prete che lui non è un funzionario, che lui è un mediatore, un sacerdote. Quanto bisogno abbiamo noi sacerdoti di avere accanto a noi questi laici che credono sul serio e con la loro testimonianza ci insegnano la strada. Charles de Foucauld con questa esperienza anticipa i tempi del *Concilio Vaticano II*, intuisce l'importanza dei laici e comprende che l'annuncio del Vangelo spetta all'intero popolo di Dio. Ma come possiamo accrescere questa partecipazione? Come ha fatto Charles de Foucauld: mettendoci in ginocchio e accogliendo l'azione dello Spirito, che sempre suscita modi nuovi per coinvolgere, incontrare, ascoltare e dialogare, sempre nella collaborazione e nella fiducia, sempre in comunione con la Chiesa e con i pastori. San Charles de Foucauld, figura che è profezia per il nostro tempo, ha testimoniato la bellezza di comunicare il Vangelo attraverso *l'apostolato della mitezza*: lui, che si sentiva "fratello universale" e accoglieva tutti, ci mostra la forza evangelizzatrice della mitezza, della tenerezza. Non dimentichiamo che lo stile di Dio sta in tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza. Dio è sempre vicino, sempre è compassionevole, sempre è tenero. E la testimonianza cristiana deve andare per questa strada: di vicinanza, di compassione, di tenerezza. E lui era così, mite e tenero. Desiderava che chiunque lo incontrasse vedesse, attraverso la sua bontà, la bontà di Gesù. Diceva di essere, infatti, «servitore di uno che è molto più buono di me» [6]. Vivere la bontà di Gesù lo portava a stringere legami fraterni e di amicizia con i poveri, con i Tuareg, con i più lontani dalla sua mentalità. Pian piano questi legami generavano fraternità, inclusione, valorizzazione della cultura dell'altro. La bontà è semplice e chiede di essere persone semplici, che non hanno paura di donare un sorriso. E con il sorriso, con la sua semplicità Fratel Carlo faceva testimonianza del Vangelo. Mai proselitismo, mai: testimonianza. L'evangelizzazione non si fa per proselitismo, ma per testimonianza, per attrazione. Chiediamoci allora infine se portiamo in noi e agli altri la gioia cristiana, la mitezza cristiana, la tenerezza cristiana, la compassione cristiana, la vicinanza cristiana. Grazie.

The background of the poster is a photograph of a church interior. Large, flowing orange fabric panels hang from the ceiling, creating a dramatic, tent-like structure. In the foreground, there are several rows of wooden pews. At the front of the church, there is a decorative structure made of dark metal frames filled with glowing orange and red lights, resembling a modern altar or chancel. The overall lighting is warm and focused on the orange fabric.

PREGHIERA DI TAIZÉ

Per la pace

Venerdì 3 novembre 2023

Chiesa S. Bernardetta

Via Boffalora 110

MILANO

ore 21.00

**Chi volesse partecipare al coro può
venire in chiesa alle 20.00**

**COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI XXIII
"GRUPPO MISSIONARIO LUCA ATTANASIO"**

LE MIGRAZIONI: UN'INVASIONE, UNA NECESSITÀ, UN'OPPORTUNITÀ.

AMBROSINI MAURIZIO

**GIORNALISTA DI
AVVENIRE
PROFESSORE
ORDINARIO DI
SOCIOLOGIA DELLE
MIGRAZIONI**

**QUANDO?
MERCLEDÌ 8 NOVEMBRE
ORE 20:45**

**DOVE?
TEATRO S.G.BONO
VIA SAN PAOLINO 20**